

MILANO CRONACA

CONSOB A PALAZZO MARINO. Intervista con Benedini, presidente di Assolombarda

«Sì, adesso Milano tornerà a contare»

Per la prima volta in città la relazione annuale sulla Borsa

Marcello Chirico

Chi l'avrebbe mai detto: la Commissione nazionale di controllo della Borsa - per operatori e addetti ai lavori più semplicemente Consob - sceglie Milano per tenere la propria relazione annuale. Per giunta a Palazzo Marino, attualmente feudo del Polo e «residenza» di un uomo (Gabriele Albertini) espressione del mondo confindustriale. Caso o evento? Benito Benedini, nuovo presidente di Assolombarda dal giugno '97, non accenna la minima titubanza: evento, non c'è dubbio. «Storico, perché aiuta a confermare la vocazione a centro finanziario ed europeo di questa città», sottolinea l'uomo coi baffetti alla Balzac, sempre pronti a pungere proprio come quelli dell'Honoré del Colonnello Chabert. Meglio: a pungolare i signori politici e, se necessario, anche «a picchiare duro, affinché la smettano di esserci da ostacolo, ma ci aiutino». Non ce l'ha con nessuno in particolare Benedini, nemmeno con Romano Prodi quando invita gli italiani a investire meno su Piazza Affari. «Qualcuno - dice - ha caricato d'eccessiva importanza una battuta». E forse ha proprio ragione lui: l'indice Mibtel ieri è tornato a impennarsi come nei giorni precedenti l'effetto Prodi: +3.16 Più di prima, meglio di prima quindi. E allora Benedini ingrana la marcia della prudenza: «C'è in giro molto ottimismo. Non vorrei che, tra qualche giorno, si producesse l'effetto inverso e si assista a un forte calo: è già capitato altre volte, con effetti nefasti soprattutto su quei piccoli

investitori che, non avendo le competenze necessarie per operare sul mercato, fanno investimenti azzardati. L'intervento di Prodi andava forse letto proprio come un richiamo a queste persone».

Certo, ma un avvertimento lanciato dal presidente del Consiglio può creare scompiglio sull'intero mercato. O no?

«Sono d'accordo, però va anche tenuto presente il contesto in cui una frase viene detta. Torno comunque a dire che in Borsa bisogna sempre operare con cautela: il miglior investitore è colui che riesce ad acquistare prima che il prezzo di un titolo sia troppo basso e lo venda prima che sia troppo alto. Per re-

capoluogo. Il Paese non può dimenticarsi di Milano, perché non ce ne sono altre. Se perde Milano, perde il Paese».

Il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, ha detto che Milano dovrebbe non solo ottenere la sede dell'authority per il volontariato ma anche avere quella della Consob. Concorda?

«Sarebbe un fatto positivo per Milano, che è capitale economica e del volontariato. Oltre a quello di essere il perno attorno a cui ruota l'intero processo di modernizzazione del Paese. Un ruolo nazionale e una leadership di cui la città ha finalmente ritrovato la forza e la volontà neces-

da Confindustria.

«Mi perdoni ma è qualcosa di diverso: Albertini è prima di tutto un imprenditore».

Se ci fosse stato ancora Formentini la Consob ci sarebbe venuta ugualmente?

«Non voglio fare contrapposizioni, mi limito soltanto a dire che oggi a Milano ci sono le condizioni perché la Commissione faccia la sua relazione qui. La Consob non può tenere conto del fatto che tra pochi mesi entreranno ufficialmente in Europa, forse è questo il vero elemento che ha giocato a favore di Albertini. Al di là delle capacità dei singoli. Eppoi, lo ripeto, in città è cambiato il clima, sono cambiati l'atteggiamento e il comportamento di molti. Lo si vede e lo si respira».

E cambiato anche il modo di amministrare questa città?

«Anche. Gli imprenditori si augurano che questa giunta riesca davvero a trasformare il Comune in un'azienda efficiente attraverso politiche efficaci. I segnali sono positivi, anche perché la giunta attua un gioco di squadra. Gli assessorati che lavorano per conto proprio, come piccole parrocchiette, non ci sono più e di questo bisogna dare merito ad Albertini».

Restano però i partiti, autentiche mine vaganti.

«Il sistema maggioritario rende i sindaci un po' meno sudditi dei partiti. Conosco poi Albertini: è un uomo che va sempre dritto per la sua strada e che se sente dalla sua parte il consenso dell'opinione pubblica, difficilmente si lascerà sviare dal cammino che ha deciso di intraprendere e dagli obiettivi che ha deciso di raggiungere. Piuttosto che subire



“ **Imprenditori pronti a finanziare la costruzione di un centro congressi. La lotta fratricida tra Malpensa e Fiumicino favorirebbe Monaco di Baviera** ”

alizzare dei guadagni bisogna anche sapersi accontentare».

A proposito: stamattina alle 10 il gotha finanziario nazionale sarà a Milano per la relazione annuale della Consob. È la prima volta che capita da quando quella Commissione è nata. Tutta d'un colpo si è accorta che Milano è la capitale degli affari?

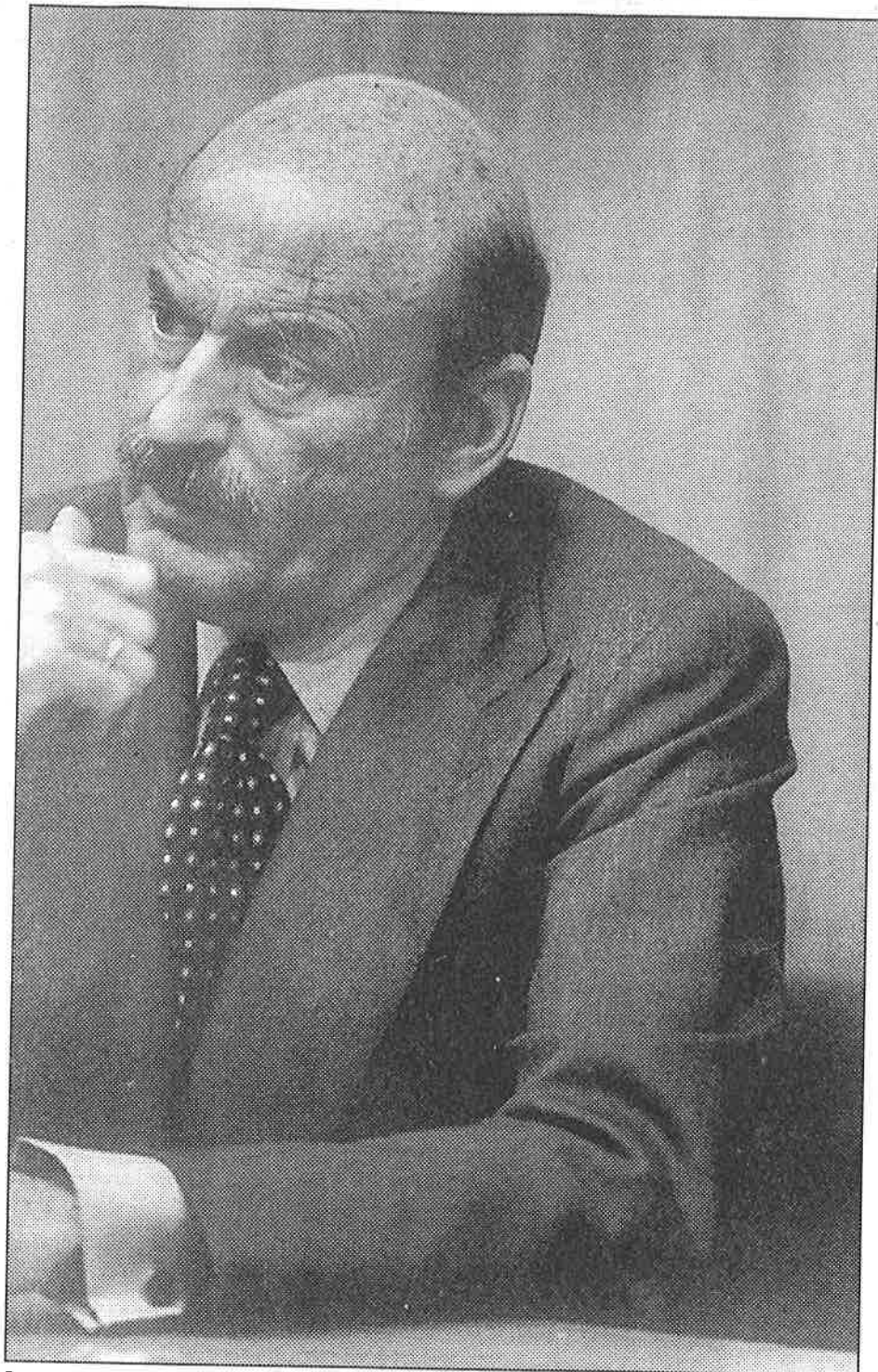
«Da parte dell'autorità del mercato si tratta di un riconoscimento importante, un segnale di fortissimo valore simbolico da parte del suo presidente Tommaso Padoa Schioppa. Un giusto riconoscimento della nuova fase che sta vivendo il nostro

sare per riappropriarsene».

E la scelta di Palazzo Marino, come la legge? Palazzo Mezzanotte era inagibile?

«Non ci vedo altra spiegazione se non quella di volere ulteriormente accentuare il valore simbolico di questo evento. In un momento, ripeto, particolarmente significativo: dopo anni difficili, ci sono sintomi chiari di uno spirito nuovo, di un'apertura e di un'ampiezza di orizzonti che i milanesi avevano dimenticato. Eppoi Palazzo Marino è la sede del Comune, la casa del sindaco».

Il sindaco Albertini, ovvero un uomo prestato



Benito Benedini, presidente di Assolombarda

(Foto: Tam Tam)

i condizionamenti di qualcuno potrebbe anche lasciare. Ma non lo auguro a Milano (frase ripetuta tre volte, ndr.).»

Assolombarda darà una mano ad Albertini?

«Lo sta già facendo. Col Comune abbiamo dato vita al progetto Sesamo, che servirà a snellire le procedure burocratiche alle imprese e punta allo sportello unico. Inoltre abbiamo già dato la nostra disponibilità a far nascere il centro Congressi, autentico patrimonio perduto della città. Attendiamo una risposta dal Comune, indeciso se costruirlo con i pro-

pri mezzi o attraverso una società mista».

Torniamo all'argomento del giorno: la Borsa. Si parla tanto di allargamento del mercato azionario. Una soluzione per rendere la Borsa meno asfittica potrebbe essere quella delle privatizzazioni. Milano sta trasformando in public company le municipalizzate, Roma invece tira il freno a mano.

«Il governo milanese si sta muovendo bene. Albertini ha creato anche un assessorato alle privatizzazioni, affidato a un grande manager come Giorgio

Porta. Mentre lei sa bene che a Roma ci sono tanti statalisti a oltranza, a sinistra come a destra».

Lei privatizzerebbe Sea, la società che gestisce gli aeroporti milanesi? La venderebbe a Tronchetti Provera e Benetton?

«Perché no, anche se finora dichiarazioni virgolettate da parte dei possibili acquirenti non ne ho ancora lette».

Della nuova Malpensa lei ha detto: così com'è, senza collegamenti, è inutile. Cosa significa, che Benedini si iscrive al partito del rinvio?

«Padoa Schioppa ha dato un giusto riconoscimento alla nuova fase che sta vivendo la metropoli. Il clima in città è cambiato anche per merito di Albertini»

«Affatto, perché tutto quello che viene rinviato rischia di non essere più realizzato. Malpensa è un gioiello, anche d'efficienza: l'aeroporto è stato costruito mantenendo tempi e costi del budget. Credo sia l'unico esempio in Italia. Mancano però le infrastrutture, e sui ritardi realizzativi si devono battere il petto tutti, Comuni, Regione e Stato».

Formigoni sostiene che il Pirellone ha fatto quanto era di sua competenza.

«Per poterlo sapere bisognerebbe leggere meglio tutte le pratiche. E comunque fuori di dubbio che, ancora una volta, la pubblica amministrazione palese nel complesso gravi ritardi. Sembra quasi che non si voglia far decollare Malpensa».

Per far comodo a chi?

«Non lo so, ma la sensazione c'è ed è forte».

Se dovesse scegliere a chi assegnare l'«Hub», lei preferirebbe Roma o Milano?

«Che domande: Milano. Mi auguro però che non si scateni una lotta fratricida perché, alla lunga, ci rimetterebbe l'intero Paese. E ci guadagnerebbe Monaco di Baviera. Spero che non succeda la stessa cosa per l'alta velocità, e mi riferisco alla linea Lione-Lubiana: passando da Malpensa migliorerebbe contemporaneamente il trasporto su ferro e quello dei merci su gomma».

Servirebbe anche un centro intermodale, ma ha visto presidente com'è finita per Lacchiarella?

«Non se ne può più. Davvero».

La sa l'ultima notizia?

«Quale».

Con ogni probabilità per la sede della commissione nazionale sul volontariato il Governo sceglierà Bologna.

Benito Benedini, sorride e risponde lapidario: «Mi permetta di dire che non avevo dubbi».